

Il campo di battaglia con gli Stati uniti è la sovranità digitale

Giuliano Noci Il Sole 5-8-24

Dalla Siberia a Seattle: il lungo addio dell'Europa alla sovranità. Dopo la sbornia di dipendenza energetica dalla Russia, culminata nella scioccante sveglia ucraina, il Vecchio Continente sembrava aver capito la lezione. E invece eccoci qui, come un fumatore che sostituisce il tabacco con la nicotina liquida: meno fumo, stessa schiavitù.

Solo che stavolta la sostanza si chiama cloud. E il nostro pusher abita a Redmond, Mountain View e Seattle. Benvenuti nella nuova era della sottomissione digitale, dove l'Europa – già fragile e nostalgica – sta costruendo con zelo le fondamenta della propria irrilevanza tecnologica.

La ricetta è semplice: prendi un sistema produttivo ancora tutto manifatturiero, aggiungi la rivoluzione dell'intelligenza artificiale e mescola il tutto su un'infrastruttura digitale...americana all'80%. **Il risultato?** Un continente che paga ogni anno un pedaggio da oltre 250 miliardi di euro per usare le autostrade digitali di Amazon, Google e Microsoft. **Altro che dazi:** questo è un salasso silenzioso.

E mentre Microsoft festeggia il superamento dei 4mila miliardi di dollari di capitalizzazione (spoiler: grazie anche a noi e alla crescita esponenziale del business del cloud), l'Europa si illude di governare l'economia dei dati scrivendo regole. Come se bastasse fissare i limiti di velocità per costruire una rete autostradale.

Il punto è: siamo passati dalla padella russa alla brace americana, con l'aggravante che stavolta il fuoco è invisibile e silenzioso, ma arde molto più in profondità. E fa due danni collaterali micidiali. Il primo: non abbiamo alternative. Se domani le Big Tech decidessero di staccare la spina (per ragioni geopolitiche, strategiche o semplicemente di pricing), ci ritroveremmo con server spenti, dati bloccati, algoritmi in coma e processi produttivi non competitivi. Altro che blackout energetico: questo sarebbe un collasso nervoso. E no, non c'è nessuna "Algeria digitale" pronta a salvarci. A meno di non voler consegnare tutto a Pechino, con tanto di manuale per la censura incluso. Il secondo: stiamo vivendo una forma moderna di colonialismo algoritmico, la "techflazione". I prezzi dei servizi cloud aumentano a doppia cifra ogni anno, e noi zitti, a pagare. Perché cambiare fornitore? Non si può. Le economie di scala e gli effetti di rete sono così rilevanti che uscire da questo sistema è come tentare di disinstallare l'aria.

Nel frattempo, a Bruxelles si recita la parte dei legislatori illuminati, e si disegnano architetture concettuali come Gaia-X: un'idea anche nobile, se non fosse che senza server e investimenti reali, resta poco più di una favola open source da raccontare ai convegni. Perché la verità è semplice: non abbiamo bisogno di nuove regole, ma di server, chip, cavi, data center. E soprattutto, di coraggio. La sovranità digitale non si scrive con i documenti Word, si costruisce con i miliardi. E qui arriva il colpo di genio dell'Ue: prevedere, nella bozza di bilancio 2028–2034, un fondo da 50 miliardi per l'innovazione. In pratica, la cifra che Microsoft investe in R&D prima di colazione. Spalmati per di più tra tutti gli Stati membri, così ognuno si prende un pezzetto e nessuno fa niente. Così, mentre giochiamo ai dazi come se fossimo ancora nel Novecento, ignoriamo il vero campo di battaglia del XXI secolo: la capacità di archiviare e processare i dati che fanno girare fabbriche, ospedali, scuole, aziende e interi Stati. Continuiamo a discutere di manifattura come se bastasse avere buoni operai per competere, mentre le vere fabbriche sono algoritmi che girano su piattaforme a stelle e strisce. **Europa, se ci sei, batti un colpo.** Hai un asset ancora spendibile: la credibilità democratica. Sei ancora l'area più grande del mondo dove il diritto conta, dove la trasparenza è un valore e il controllo dei dati può essere al servizio dei cittadini, non solo delle trimestrali. Ma tutto questo capitale si dissolve se non diventa potere infrastrutturale. Ora o mai più: serve un "*New Deal digitale europeo*", con debito comune e visione strategica. Altrimenti, tra dieci anni non discuteremo più se i nostri dati sono su server americani. Discuteremo se ci è ancora concesso produrne.